

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

all'indomani della tragedia che ha colpito i comuni di Sarno, Siano, Braccigliano, Quindici e San Felice a Cancellò in Campania vi è stata una vera e propria corsa agli annunci, agli impegni, alla solidarietà da parte del mondo istituzionale politico e sociale;

in questi giorni, a tre mesi dalla sciagura la città di Sarno è scesa in piazza, circa 5 mila persone hanno gridato di essere stanchi di aspettare;

aspettano, infatti, i primi contributi per l'affitto di un immobile, i primi finanziamenti per tentare di iniziare la ripresa economica in agricoltura, nel commercio e nell'attività delle piccole e medie imprese;

i contadini si lamentano, i commercianti protestano, chi ha perso i propri cari è all'exasperazione, gli operatori sanitari ospedalieri sono in grande fermento per lo sciacallaggio di chi pensa che sia arrivato il momento di smobilitare e smantellare la sanità in Sarno, per coprire eventuali inefficienze ed incapacità di gestione manageriale;

le scuole sono tuttora occupate dagli sfollati del 5 maggio ed è forte il timore che l'anno scolastico non potrà iniziare normalmente;

questa realtà nel nostro Paese è stata dimenticata nel momento del maggior bisogno —:

a quanto ammontino gli aiuti di solidarietà giunti in Sarno da ogni parte d'Italia e da alcuni Paesi Europei,

da chi siano gestiti ed in che maniera;

quali siano i motivi per cui non sono stati ancora attivati gli aiuti economici e le responsabilità di tale ritardo;

a chi sia attribuibile il ritardo della costituzione del polo medico e del polo chirurgico per l'emergenza sanitaria in Sarno in attesa della costruzione del nuovo ospedale, in circa due anni, come promesso dal Ministro della sanità;

a che punto sia l'iter per la costruzione del nuovo ospedale;

quando si intendano liberare le scuole nella speranza che il nuovo anno didattico possa iniziare normalmente.

(2-01338)

« Antonio Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

è in corso l'ennesima campagna difamatoria nei confronti dell'Aeronautica militare, che coinvolge ufficiali in congedo e in servizio tra cui l'attuale capo di Stato maggiore;

l'iniziativa dei pubblici ministeri di Roma, lungi da far chiarezza su Ustica, ha aumentato la confusione ed il polverone attorno alla vicenda;

la presidente dell'associazione dei familiari, la senatrice Daria Bonfietti del Pds, continua nella sua tenace opera di depistaggio continuando a sposare le tesi a senso unico del missile come causa del disastro —:

per quali motivi, se ci sono sulla vicenda segreti di Stato, non vengano immediatamente rimossi, chiarendo così se hanno un fondamento le gravissime accuse mosse dai pubblici ministeri di Roma agli alleati americani;

se corrisponda a verità che dietro le tesi del missile si nascondano giganteschi interessi economici e che, in questo caso, diversamente dall'ipotesi della bomba o del

cedimento strutturale, il risarcimento delle assicurazioni sarebbe di gran lunga maggiore.

(2-01339) « Giovanardi, Peretti ».

Il sottoscritto interpella il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ambiente della questura di Lucca è da tempo teatro di una catena di suicidi: due poliziotti già in servizio a Forte dei Marmi si erano suicidati a seguito dell'avvio di inchiesta per corruzione, ad essi si aggiungono nel giugno 1998 il suicidio con la pistola d'ordinanza di un agente ed il 24 agosto 1998 quello del commissario Antonio Sardo;

il commissario Antonio Sardo è l'emblema dei tanti uomini morti due volte per effetto dei gravissimi danni arrecati a cittadini onesti dai giochi nefasti condotti talvolta consapevolmente da « operatori di giustizia » (quale menzogna in qualche caso si cela in tale definizione!), *in tandem* con quelle mine vaganti che divengono sovente i pentiti;

sono assai buie le vicende che alcuni anni fa sconvolsero l'attività professionale e la stessa vita del predetto tutore dell'ordine, già capo della squadra mobile di Massa a seguito del trasferimento-*dictat* dalla questura di Massa a quella di Lucca in conseguenza dell'inchiesta a suo carico, condotta dalla magistratura di Massa, inchiesta aperta per le « cantate » dei pentiti cantastorie Flavio Lazzarini ed Emilio Arrighi (cantastorie con suggeritore), il quale peraltro in pubblica udienza del gennaio 1997 ha ritrattato le infami accuse in precedenza mosse;

nel corso delle udienze del predetto processo era saltato fuori un biglietto, il cui mittente sembra finora ignoto, nel quale si raccomandava al pentito Lazzarini di raccontare « tante cose » contro il dottor Sardo, già capo della squadra mobile di Massa;

una prima « uccisione » del dottor Sardo venne operata con il suo trasferimento nella sostanza punitivo dalla questura di Massa a quella di Lucca, presso la quale egli avrebbe dovuto restare « a tavolino »;

la vicenda si è conclusa nel modo più tragico con il suicidio del dottor Sardo avvenuto il 24 agosto 1998 (dal 1995 il dottor Sardo sarebbe rimasto in stato di depressione ed è l'emblema di un uomo morto due volte checché si dica circa la causa scatenante, ultima solo occasionalmente dopo le vicende pregresse);

assai illuminanti risultano (in tema di « malagiustizia ») le dichiarazioni del defunto commissario affidate ad un memoriale in corso di pubblicazione, stralci del quale sono stati pubblicati dal *Corriere della sera* del 26 agosto 1998 alla pagina 13;

dal verbale dell'udienza del 7 gennaio 1997 del tribunale di Massa si evincerebbero le seguenti dichiarazioni rese dal pentito Arrighi Emilio « Mi riconosco colpevole di calunnia. Tutte le accuse contro i poliziotti me le sono inventate di sana pianta per uscire di galera », verbale dal quale viene tirato in ballo il magistrato che aveva interrogato due volte l'Arrighi senza la presenza del difensore di fiducia;

all'Arrighi sarebbe stato preannunciato dal magistrato un ulteriore ordine di custodia in carcere ove non avesse collaborato, il che è l'equivalente del noto « tintinnio di manette », stigmatizzato dal Capo dello Stato nel messaggio di fine 1997;

assai angosciante appare il ruolo svolto nella vicenda da un non meglio identificato « maresciallo »;

allo stato l'interpellante non è in grado di conoscere se i comportamenti contro legge di magistrato e maresciallo siano stati perseguiti in sede penale o in sede disciplinare —:

se i fatti suesposti siano noti al Governo;

se siano stati sottoposti a procedimento, rispettivamente, il magistrato ed il

maresciallo, ispiratori entrambi ovvero uno solo di essi dei « cantastorie » Arrighi e Lazzarini;

se dal Ministro dell'interno siano stati o saranno disposti accertamenti ispettivi per valutare le singolari vicende dei reiterati suicidi verificatisi negli ultimi tempi nell'ambiente della questura di Lucca;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia disposto o intenda disporre ispezione presso l'autorità giudiziaria di Massa in ordine alle vicende in argomento.

(2-01340)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul suicidio del ventiduenne soldato di leva Daniele Papi avvenuto a La Spezia e precisamente nella caserma Varenzano delle Grazie, sede del Comando sub-incursori della marina militare;

le valutazioni da parte del Governo si ritengano necessarie anche per fare chiarezza in riferimento a notizie apparse su tutta la stampa, dove si dice che il giovane sarebbe stato deluso per il mancato accoglimento di una domanda di avvicinamento alla propria sede di abitazione;

se sia vero che c'è stata la presentazione di tale domanda e se in caso di risposta affermativa, quali siano stati i motivi del rigetto, anche perché disposizioni normative prevedono che, a domanda, i giovani possono fare servizio di leva in una sede distante entro 100 chilometri dalla propria residenza, mentre tale disposizione, che era una regola è considerata un'eccezione da parte dell'amministrazione della difesa, che si rifà alle esigenze di servizio, pur tenute in considerazione, sempre in via eccezionale, dalla suddetta disposizione.

(2-01341)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in occasione della discussione in Aula del disegno di legge di conversione del decreto-legge con cui si proroga la missione italiana in Albania, ad Hebron e a Bircko il Governo, benché più volte sollecitato in sede di discussione generale e di dichiarazioni di voto, non ha ritenuto fornire un quadro puntuale della situazione politica esistente in quei paesi, dello Stato dei rapporti diplomatici e quindi dei risultati raggiunti dalle suddette missioni;

l'occasione parlamentare doveva essere un momento importante per un confronto necessario ed opportuno sull'impegno del nostro Paese all'estero e sulla politica internazionale. Tale necessità era ed è rilevata anche in riferimento al dibattito parlamentare sulle comunicazioni rese dal Ministro degli affari esteri che, di fatto, non ha avuto nessuna conclusione sottraendo il Parlamento dalla sua potestà di indirizzo in tema di politica estera —:

se non intenda rendere al Parlamento una informativa sui problemi esistenti nei Paesi dove è presente l'Italia con le forze armate; in particolare se gli obiettivi che ci si era prefigurati siano stati raggiunti e se il nostro ruolo ha bisogno di aggiornamenti in riferimento all'evoluzione delle vicende socio-economiche e politiche;

quali siano le valutazioni del Governo sull'assassinio del tenente-colonnello Calò se ci fossero stati segnali che potessero far pensare ad una situazione di pericolo per i nostri militari impegnati sotto la bandiera dell'ONU in Afghanistan, se le cure prestate all'ufficiale siano state tempestive e sufficienti, e perché lo stesso ufficiale non sia stato trasferito in un Ospedale più attrezzato e specializzato;

perché le condizioni di salute del tenente-colonnello Calò siano state sottovallutate, tanto da indurre i sanitari che avevano in cura l'ufficiale a dare notizie tranquillizzanti escludendo l'esistenza del pericolo di vita;

quale valutazione dia il Governo sul bombardamento americano in Sudan ed Afghanistan effettuato in seguito agli attentati terroristici alle Ambasciate USA della Tanzania e del Kenya;

quale sia la sua valutazione su quanto affermato da autorevoli esponenti della maggioranza di governo che, nel condannare il *raid* aereo degli USA nei Paesi su menzionati hanno ritenuto che l'attentato dove ha perso la vita il tenente-colonnello Calò sia da allegare a tali interventi.

(2-01342)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che, dopo la conclusione del sequestro della signora Melis l'interrogante, attraverso uno strumento del Sindacato ispettivo, aveva chiesto al ministro dell'interno notizie su tutta la vicenda, anche per chiarire aspetti della vicenda che apparivano confusi e quindi poco chiari. Infatti apparivano confuse le notizie circa la presunta auto-liberazione della signora Melis, tesi anche tutta la dinamica del pagamento del riscatto. A questo atto di sindacato ispettivo il Ministro dell'interno a cui era rivolto non ha ritenuto dare alcuna risposta ma attraverso i *mass-media*, il ministro Napolitano con incredibile sicurezza confermava le tesi ufficiali —:

se il Governo, alla luce del suicidio del giudice Lombardini che pone vecchi e nuovi interrogativi, non ritenga di dare finalmente notizie su tutta la storia del sequestro Melis, nella sua conclusione, sulla « liberazione », sull'eventuale ruolo dei servizi segreti;

se non ritenga che se il Governo avesse fornito al Parlamento dati più puntuali sulla vicenda del sequestro Melis, forse la stessa vicenda del giudice Lombardini, oggetto dell'indagine da parte della procura della Repubblica di Palermo, avrebbe potuto avere un diverso sviluppo ed una meno tragica conclusione.

(2-01343)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1998 il sottosegretario Barberi ha risposto nell'aula di Montecitorio a numerose interpellanze ed interrogazioni sugli incendi che hanno distrutto gran parte del patrimonio boschivo-forestale del nostro Paese, e nella stessa seduta il sottosegretario Barberi ha fatto riferimento a fenomeni di criminalità responsabili degli incendi senza però indicare le misure di prevenzione per contrastare gli atti criminosi;

l'esigenza di creare una rete di protezione del nostro patrimonio boschivo è stata sollecitata nel corso di dibattiti avvenuti alla Camera dei deputati anche in considerazione del fatto che tali fenomeni si verificano con precisione ogni anno;

tali incendi si sono verificati anche nel corso dei mesi successivi soprattutto in alcune regioni del mezzogiorno e in Calabria;

quali iniziative il Governo intenda assumere attraverso un razionale ed intelligente impiego delle forze dell'ordine nell'azione di prevenzione e di repressione dei responsabili degli eventi calamitosi.

(2-01344)

« Tassone »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

« Roma ladrona » a parole auspica federalismo e decentramento, ma nei fatti nel solo 1997, come si desume dalla Relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi di Roma capitale, ha aumentato di circa 150.000 metri quadri l'occupazione statale, facendo pervenire a cinque milioni di metri quadri, di cui oltre un milione affittati da immobilizzatori privati, gli spazi occupati dallo Stato nella capitale;

questi dati, trasmessi alle Camere dal Ministro dei lavori pubblici, sono partico-

larmente gravi se si tiene conto della bassissima redditività dell'enorme patrimonio immobiliare dello Stato e degli altri enti pubblici, più volte denunciata dalla Corte dei conti;

mediamente, per queste locazioni, lo Stato spende a Roma annualmente circa due milioni e quattrocento mila lire mensili ogni cento metri quadri di immobile condotto in locazione, ma con punte incredibili di 6 milioni e mezzo (Ministero dei lavori pubblici), di sei milioni (UIC), mentre Ministero affari esteri, Consob e Autorità antitrust raggiungono somme tra i cinque e i sei milioni mensili ogni cento metri quadri;

le sopra indicate spese di locazione risultano essere di gran lunga superiori alla media delle locazioni richieste, nelle zone centrali e semicentrali di Roma, per uffici ubicati in immobili di pregio -:

se la Presidenza del Consiglio, cui competono istituzionalmente poteri di controllo sull'operato dei ministeri, non intenda urgentemente promuovere un'inchiesta che faccia finalmente luce su tutta l'inestricabile foresta dei contratti stipulati da ministeri ed enti pubblici per locazioni di immobili da privati, che portano attualmente la spesa dello Stato per questa voce alla cifra-record di 300 miliardi annui, al fine di omologarli ai prezzi di mercato.

(2-01345)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

se non ritenga di dover fornire in Parlamento un quadro preciso sulle modalità con cui vengono concessi, da parte delle direzioni competenti, gli avvicamenti ed i benefici delle dispense e degli esoneri nel rispetto della previsione legislativa; molte sentenze dei tribunali amministrativi regionali infatti vanno in una direzione costantemente opposta alle decisioni del ministero della difesa; l'ultima vicenda è quella che riguarda il giovane Alessio Norcini che si era vista respinta la

sua domanda di esonero, mentre il tribunale amministrativo regionale ha ritenuto validi i motivi addotti dal giovane per ottenere la dispensa dal prestare servizio di leva. Infatti il tribunale amministrativo regionale si è rifatto pienamente alla normativa decidendo sul caso perché il giovane, orfano, conduce una sua attività economica, unica fonte di guadagno;

quali siano le ragioni per cui i competenti uffici non abbiano ritenuto, come nel caso riportato, di dover corrispondere alla volontà del legislatore.

(2-01346)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

grande emozione hanno suscitato nell'opinione pubblica i modi e i tempi con i quali la procura della Repubblica di Lagonero ha coinvolto il cardinale Michele Giordano nella gravissima accusa di associazione per delinquere a scopo di usura e di estorsione;

il procuratore della Repubblica di Lagonero non ha fatto mistero delle sue idee di comunista convinto, già espresse in passato in una pubblicazione piena di livore nei confronti della chiesa cattolica e dei suoi pastori;

lo stesso procuratore risulta aver apostrofato direttamente il cardinale Giordano, comunicandogli un suo presunto diritto di indagare per vie giudiziarie la destinazione dell'8 per mille devoluto dai contribuenti alla chiesa;

autorevoli giuristi, tra cui il professor Cardia che a suo tempo seguì come esperto del Pds la stesura del concordato tra Stato e Chiesa, ne hanno rilevato la palese violazione;

il Vaticano ha lamentato tale violazione in una nota consegnata al Governo italiano;

con la sua risposta, il Governo italiano ha negato ogni violazione del con-

cordato, dando l'impressione di avallare in pieno l'azione della procura di Lagonegro, compresi i tentativi di perquisizione in stile militare della curia cardinalizia —:

quali motivi hanno indotto il Governo italiano ad assumere una posizione che appare lesiva della libertà della chiesa cattolica nel nostro paese.

(2-01347) « Casini, Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in queste ore vengono evidenziate una serie di gravissime irregolarità consumate dai laboratori anti-*doping* del Coni dove si evincono precise responsabilità da parte dei vertici dello stesso Coni e della Federazione Calcio, che in questi mesi, di fronte alle polemiche sull'uso anomalo di farmaci che sarebbero utilizzati dai calciatori, hanno assicurato che tutto era regolare, così come più volte aveva tranquillizzato l'opinione pubblica il ministro Veltroni che oggi si dichiara sconcertato davanti agli esiti della ispezione condotta dal pubblico ministero di Torino, Guariniello, titolare dell'inchiesta sul *doping* —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere nei confronti del vertice del Coni e quali iniziative anche nei riguardi dei responsabili della Federcalcio;

se sia in condizione di dare un quadro preciso sulla situazione del calcio non soltanto in riferimento all'inchiesta *doping*, ma anche e soprattutto ai processi degenerativi che stanno coinvolgendo tutto il settore, dove le grandi società sono divenute pericolosi centri di affarismo, dove la violazione delle norme è una costante e quindi si evidenzia la scomparsa di qualsiasi principio che possa richiamare in questo settore l'idea dello sport;

se non ritenga di far sapere se intende nominare una commissione di inchiesta che, fra l'altro, chiarisca come avvengono i

contratti di compra-vendita dei calciatori, se ci siano contratti non conosciuti e se ci siano violazioni delle norme fiscali;

se intenda chiarire, attraverso la suddetta inchiesta, quali siano i rapporti tra società calcistiche e il settore arbitrale dell'Aia.

(2-01350) « Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risultino vere le notizie pubblicate sul quotidiano *Il Messaggero* secondo le quali il Ministro delle finanze sarebbe intervenuto sul commissario europeo per ottenere a Bruxelles, dal commissario alla concorrenza Van Miert, la bocciatura degli oneri sociali previsti dal Governo italiano come misura in favore delle imprese meridionali impedendo così di realizzare nelle aree deboli una politica di sostegno per le imprese, di promuovere lo sviluppo con la riduzione del costo del lavoro favorendo la ripresa degli investimenti produttivi pubblici e privati al fine di ridurre la disoccupazione;

se condivida l'azione del Ministro delle finanze e se tale contraddittoria manovra sia il risultato della cosiddetta verifica di governo e dei pesanti condizionamenti di Rifondazione comunista verso l'esecutivo in materia economica e finanziaria.

(2-01351) « Cardinale, Manzione, Teresio Delfino, Tassone, Di Nardo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

lo svolgersi delle ultime udienze dibattimentali del processo per la vile uccisione della studentessa Marta Russo, ha fatto riemergere alcune asserite anomalie nella conduzione delle indagini preliminari, nei metodi di incolpazione dei due

assistenti universitari Ferraro e Scattone, nelle inusitate pressioni usate nei confronti di diversi testimoni e nel trattamento da essi lamentato e pubblicamente denunciato durante le fasi della esecuzione del provvedimento cautelare, che fanno tornare di attualità il resoconto di una di una visita ispettiva compiuta dall'interrogante nel carcere di Regina Coeli affidato immediatamente ad una interrogazione parlamentare a cui il Governo ed i ministri competenti diedero una risposta laconica, inadeguata ed insufficiente;

le precise ed argomentate dichiarazioni dibattimentali di Ferraro e Scattone sui metodi utilizzati per pervenire alla loro incolpazione ed al loro arresto, nonché i trattamenti o i maltrattamenti oggi riaffermati nella sede processuale, ripropongono i temi di quell'atto ispettivo ai cui contenuti giuridici ed umanitari il Governo ritenne di non dare una risposta soddisfacente;

a quanto lamentato nella descritta interrogazione, oggi si aggiungono le pubbliche denunce dei medesimi difensori dei due imputati, nonché motivi ulteriori di allarme e di preoccupazione per gli inesistenti livelli di garanzia consentiti al cittadino indagato nel processo penale, specialmente nella fase delle indagini preliminari, nel momento in cui è accaduto che il pubblico ministero di Roma ha utilizzato, per accertamenti di polizia giudiziaria, agenti, apparecchiature e sistemi dei servizi segreti (Sisde), quando tale servizio segreto e di sicurezza non annovera, per legge, né ufficiali né funzioni di polizia giudiziaria;

tale utilizzazione impropria, inopportuna e non prevista dalla legge, è stata consentita per una banale e consueta attività di intercettazione ambientale tra una testimone dell'accusa, la Alletto, ed il di lei cognato Di Mauro Luigi con la poco plausibile giustificazione che solo il Sisde possedeva le apparecchiature adatte, quando in Italia i legittimi organi di polizia giudiziaria realizzano ogni giorno migliaia di intercettazioni ambientali;

al perito sentito al dibattimento, sono risultati molti interventi ingiustificati ed

oscuri sui nastri della descritta intercettazione ambientale nonché, cosa assai grave ed allarmante, per la genuinità della fonte di prova, dei tagli e delle continue sospensioni della registrazione;

al medesimo perito, i nastri in questione sono apparsi come una copia e non come un originale;

il capo della Digos di Roma, dottor Vulpiani, ha dichiarato, invece, che i nastri sono quelli originali, giustificando le interruzioni e le sospensioni della registrazione ambientale quali conseguenze del ripetuto ingresso del pubblico ministero nella stanza in cui si svolgeva la conversazione tra la Alletto ed il Di Mauro, oggetto della intercettazione ambientale;

tali inusitate e preoccupanti circostanze, fanno emergere il dato singolare di una intercettazione ambientale eseguita non soltanto senza alcuna sorpresa, ma con l'aggiunta della supervisione e della presenza del pubblico ministero sul luogo della intercettazione: tutto, singolarmente, fuori verbale —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere per accertare le responsabilità di chi ha consentito l'utilizzazione di agenti, di apparecchiature e di metodi propri dei servizi di sicurezza per una indagine penale di competenza, per legge, della polizia giudiziaria e secondo le garanzie e le regole dettate dal codice di procedura penale;

quali iniziative, quali attività ispettive e quali ispezioni amministrative consentite ed imposte ai doveri dei responsabili politici dell'esecutivo, intenda assumere il Governo per verificare:

il trattamento cui siano stati sottoposti i due giovani imputati al momento del loro arresto;

il motivo per il quale non siano stati immediatamente tradotti nella casa circondariale, così come impone la legge;

perché siano stati tratti negli uffici di polizia per alcune ore subito dopo l'esecuzione del provvedimento cautelare;

come sia potuto accadere che l'atto di indagine preliminare della intercettazione ambientale sia stato eseguito con la ripetuta presenza del pubblico ministero nella stanza dove tale conversazione aveva luogo;

se il Governo intenda svolgere una indagine amministrativa presso il Sisde per conoscere i motivi delle eventuali interruzioni, dei tagli e delle manipolazioni subiti, secondo il parere del perito, dai nastri riportanti la cosiddetta intercettazione ambientale tra la Alletto ed il Di Mauro e se i nastri depositati alla Corte di assise di Roma siano le copie o gli originali ed in quest'ultimo caso, chi sia in possesso degli originali ed a quale titolo;

se, al di là del caso in premessa, quali doverosi ed efficaci provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire l'utilizzazione impropria degli agenti e dei mezzi dei servizi segreti per attività di polizia giudiziaria o di indagine preliminare, nonché per impedire la violazione di fatto di ogni garanzia e di ogni diritto, seppure posto dalla legge, a tutela del cittadino sottoposto ad indagine o a processo.

(2-01352)

« Fragalà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda al vero che per la liberazione della signora Sgarella esponenti governativi, rappresentanti delle Forze di Polizia e magistrati abbiano effettuato trattative riservate e parallele con importanti boss di organizzazioni criminali in stato di detenzione per altre vicende, promettendo loro benefici giudiziari come corrispettivo per la collaborazione alla restituzione in libertà della medesima Sgarella;

se risponda al vero che contemporaneamente era a conoscenza di apparati dello Stato l'avvenuto accordo per il pagamento di un riscatto;

in caso affermativo come giudichi il fatto che lo Stato abbia deciso di aprire con le « cosche » criminali una trattativa non consentita da alcuna norma della legge penale e di procedura penale che si è risolta in vantaggi per gli autori del crimine;

se non ritenga che nella fattispecie siano rinvenibili gli estremi del concorso esterno in associazione mafiosa;

se non ritenga che la presenza del Ministro Napolitano al Governo sia divenuta incompatibile per tali fatti *contra legem* che offendono gravemente la coscienza collettiva e gli operatori delle Forze dell'ordine impegnati in uno scontro mortale con dette organizzazioni criminali:

quali iniziative intenda assumere per garantire che lo Stato non proseguirà su questa strada di gravissimi cedimenti che, testimoniando una inammissibile situazione d'impotenza, determinano la caduta dello « Stato di diritto », la fine del « principio di legalità » e di « responsabilità » e finiscono per provocare una sorta di legittimazione istituzionale per le forme più avanzate di criminalità organizzata.

(2-01354)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sulla vicenda del sequestro e della liberazione della signora Sgarella secondo notizie riportate ampiamente dai *mass-media* ci sarebbero state delle trattative tra rappresentanti delle istituzioni e i capi delle organizzazioni criminose della 'ndrangheta calabrese, se tali notizie dovessero risultare vere, ci si troverebbe di fronte ad una nuova situazione di estrema gravità e confermerebbero il cedimento delle istituzioni nei confronti della criminalità organizzata che detiene il controllo assoluto di ampi territori delle regioni medioevali ed in particolare della Calabria, così come ripetutamente evidenziato dell'interpellante attraverso analoghi strumenti di sindacato ispettivo;

se il Governo non intenda con immediatezza fornire al Parlamento e quindi al Paese, notizie vere sulle vicende del sequestro della signora Sgarella, se non intenda chiarire perché ancora una volta, magistrati ed investigatori hanno ripetutamente detto il falso sulle modalità della liberazione della signora Sgarella e quindi su tutte le vicende, tanto da far titolare dal quotidiano *Gazzetta del Sud* un servizio come « valzer delle bugie ». Tale comportamento di magistrati e inquirenti richiama situazioni analoghe come quelle Soffiantini e Melis per cui l'interpellante attende da parte del Governo risposta alle sue interpellanze;

come mai un rapporto segreto al capo della polizia sia finito sulla stampa. Questa ulteriore vicenda chiaramente rappresenta un'oggettiva situazione di collasso del Ministero dell'interno che non ha precedenti e di cui il titolare del ministero dovrebbe responsabilmente prendere atto.

(2-01355)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

con una mossa di inusitata rudezza burocratica, il 17 luglio 1998 la commissione europea ha soppresso il suo organo di consulenza per le questioni scientifiche e tecnologiche, l'Està (European science and technology assembly) costituita il 1994 dall'allora commissario onorevole Antonio Ruberti;

l'Està riuniva cento tra i massimi esperti, venti provenienti dal mondo industriale e ottanta dal mondo accademico e della ricerca;

nei primi due anni di vita, tra mille difficoltà burocratiche, l'Està aveva funzionato bene svolgendo, in piena autonomia, un ruolo importante di proposizione rispetto ai programmi europei nel campo della innovazione e della ricerca;

ultimamente l'Està aveva accentuato la caratteristica di « consigliere del princi-

pe », con ciò riducendo di molto le sue potenzialità e discostandosi dalle finalità con le quali era stata concepita dall'onorevole Ruberti;

ciò malgrado non si giustifica la decisione di annullarla mentre sarebbe stato giusto ed intelligente rilanciarla nella sua ambiziosa funzione originaria;

è solare la esigenza che l'unione europea, sempre più protesa ad operare e ad essere una grande forza politica, economica e culturale, si doti di una politica per la ricerca adeguata ai suoi crescenti compiti —:

quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano in merito alla questione citata.

(2-01356)

« Pittella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

all'atto dell'insediamento del Governo, fra le dichiarazioni programmatiche hanno assunto particolare rilievo le tematiche fiscali improntate, almeno nelle intenzioni, alla semplificazione delle procedure, ad un incisivo e reale recupero delle vaste aree di evasione, al coinvolgimento nelle attività di accertamento degli enti locali territoriali, ad una riorganizzazione delle strutture burocratiche per consentire un più razionale utilizzo delle risorse, per il raggiungimento di tali obiettivi il Governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento ampie e numerose deleghe legislative poi attuate con una miriade di decreti legislativi, di regolamenti, di decreti ministeriali e circolari illustrative, il ministro delle finanze ha quindi rinnovato totalmente le strutture di vertice dell'amministrazione finanziaria, affidate ad uomini a lui contigui oltre che per assonanze politiche anche per pregresse usuali frequentazioni personali;

nonostante tali ampi poteri il nuovo sistema fiscale non solo non è riuscito a raggiungere gli obiettivi programmatici ma è diventato più farraginoso e impraticabile rispetto a quello che si è voluto sostituire;

infatti le nuove procedure si sono dimostrate più complesse ed inefficaci, come più volte denunciato alle associazioni di categoria e dagli stessi professionisti che curano la consulenza e l'assistenza tributaria; al di là delle trionfalistiche dichiarazioni del Ministro, non vi sono stati significativi recuperi delle evasioni ed il maggiore gettito è esclusivamente attribuibile agli aggravati impositivi; agli enti locali sono state attribuite soltanto partecipazioni (addizionali) al gettito erariale senza alcun potere decisionale sull'entità del prelievo e sull'accantonamento, senza che tra gli amministratori e i cittadini amministrati si possa reciprocamente determinare un diretto circuito di responsabilità;

lo stato di collasso delle strutture amministrative è sempre più grave, come denunciato dai sindacati di categoria maggiormente rappresentative del personale finanziario;

agli insuccessi delle riforme fiscali anche sul piano dei gettiti (vedi *flop* dell'Irap) e alla serie di incidenti (informazioni contraddittorie ed errori fiscali, cartelle pazze, bolli pazzi, modello Unico del 1997, soppressione dichiarazione congiunta dei coniugi, eurotassa, mancata assunzione dei 2.000 funzionari direttivi previsti dalla legge finanziaria 1998) che hanno caratterizzato la gestione degli ultimi anni del ministero delle finanze, il titolare del dicastero ha continuato con esasperante monotonia a ripetere che gli inconvenienti verificatisi sono da ascrivere a responsabilità delle passate gestioni; per la verità in questi riferimenti al passato il Ministro Visco è in buona compagnia di numerosi altri colleghi di Governo;

dopo più di due anni di fallimentare gestione ministeriale è tempo che il Governo si assuma le proprie responsabilità e non si diano più spazi a insulsi comunicati stampa di scuse verso i contribuenti per affidamenti dati che nel concreto si sono dimostrati inconsistenti;

su tale ultimo incidente la malafede del Ministro è palese; i lavoratori dipendenti, specialmente quelli a più basso red-

dito, fanno affidamento sulla tredicesima mensilità per potere adempiere ad alcuni obblighi di pagamenti che normalmente si concentrano nell'ultimo periodo dell'anno;

la circostanza evidenziata dal Ministro Visco, che anzi i lavoratori sono stati di fatto agevolati in quanto anziché subire la ritenuta dell'addizionale Irpef nel corso dell'anno la subiscono in una unica soluzione a fine d'anno, denota una totale mancanza di sensibilità da parte del Ministro che avrebbe dovuto pure avvertire che su esigui stipendi una modesta ritenuta mensile, anche se incide sul magro bilancio, viene meno penosamente avvertita rispetto ad una ritenuta di una consistente somma operata in una unica soluzione che di fatto dimezza o annulla la tredicesima mensilità; a parte il fatto che nei numerosi comunicati stampa del Ministro delle finanze, sempre improntati ad ottimistiche e fumose informazioni, non si è mai provveduto a dare notizia di questo adempimento di fine 1998;

da ultimo il Ministro Visco nella sua ormai consolidata abitudine di non assumersi le proprie responsabilità politiche scarica sui sindaci le responsabilità della nuova addizionale Irpef che avrebbero unanimemente a gran voce preteso questo nuovo balzello. Anche su questa circostanza il Ministro delle finanze è stato clamorosamente e platealmente smentito dall'Anci e dai sindaci delle maggiori città, anche se appartenenti alla maggioranza di governo —

se il Governo intenda riferire compiutamente al Parlamento sulla politica tributaria avviata in questi due anni e sui risultati conseguiti sia in termini di gettito, tenuto conto delle misure fiscali introdotte, sia in termini di adempimenti e semplificazioni procedurali sia con riguardo alle responsabilità dell'attuale dirigenza ministeriale nel mancato raggiungimento degli obiettivi programmatici e sui numerosi sopraevidenziati incidenti.

(2-01357) « Teresio Delfino, Volontè, Sanza, Manzione, Pagano, Danese, Savelli, Tassone, Acierno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 12 settembre 1998 è stato ucciso, nel centro di Tirana, Azem Hajdari, braccio destro dell'ex Presidente Sali Berisha, considerato uno dei maggiori *leaders* dell'opposizione al nuovo governo guidato dal *premier* socialista Fatos Nano;

si sono registrati già numerosi episodi di violenza nei maggiori centri albanesi a seguito di questo grave delitto che colpisce l'opposizione del partito democratico, privato della necessaria tutela da parte dei servizi di sicurezza governativi;

la situazione in Albania non è di assoluta tranquillità, come invece il Governo ha ripetutamente rappresentato, anche recentemente, in Parlamento, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante la missione militare italiana in Albania —:

quali urgenti iniziative diplomatiche intendano adottare o abbiano già adottato per evitare che la situazione in Albania degeneri come nella primavera del 1997, quando una sanguinosa guerra civile provocò quasi duemila morti tra la popolazione;

se siano state già adottate idonee misure per tutelare l'incolumità fisica dei quasi 2.000 connazionali residenti in Albania;

se permangano rischi, alla luce della grave situazione che si sta determinando in quel paese, per i contingenti militari impegnati nel processo di ricostruzione dell'Albania nel quadro degli accordi bilaterali;

se non ritengano opportuno rafforzare i controlli sulle coste italiane al fine di scongiurare una nuova ondata di clandestini albanesi.

(2-01363) « Volontè, Tassone, Marinacci, Teresio Delfino, Fronzuti, Di Nardo, Cimadoro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

il Governo di Fatos Nano, sebbene abbia ricevuto soprattutto dall'Italia consistenti aiuti per riorganizzare la polizia e le forze armate, non è in grado di assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e la più elementare sicurezza dei cittadini albanesi e stranieri;

le forze dell'ordine vengono talvolta impiegate per reprimere con violenza libere manifestazioni dell'opposizione;

una catena di atti — che vanno dall'arresto di sei esponenti politici tra i quali tre ex ministri del governo liberaldemocratico alle uccisioni di esponenti dell'opposizione, ultima in ordine di tempo quella del deputato Azem Hajdari — ha scatenato una spirale di violenza che minaccia di sfociare in una pericolosa guerra civile —:

quale sia la valutazione che il Governo Prodi, tanto prodigo di simpatia e di aiuti per il Governo Nano, dà dei fatti su esposti;

se il Governo Prodi intenda sospendere ogni aiuto all'Albania fino a quando il Governo di Tirana non darà garanzie di essere in grado di assicurare un minimo di ordine e di sicurezza per i cittadini e per i numerosi italiani che lavorano in Albania e il rispetto dei diritti e delle prerogative delle opposizioni;

se intenda rivolgersi subito all'Onu e alle organizzazioni comunitarie europee per gli atti di competenza di queste istituzioni perché intervengano ai fini di evitare lo scoppio della guerra civile e anche il pericolo di un esodo di massa da parte degli albanesi verso l'Italia.

(2-01364)

« Selva ».